ANNO XXII — ACQUI, Sabato-Domenica 7-8 Aprile 1894. — NUMERO 14.

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1.**
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15.34 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1|2 e dalle 12 1|2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Banca Popolare

Eccoci a mantenere la nostra promessa di dare un sunto della relazione fatta dal Presidente, nell'ultima adunanza generale.

Il documento è breve più dell'usato, ma contiene al solito un'infinità di savie considerazioni, le quali, per quanto siano condensate in poche linee, dimostrano come l'Illustre Presidente, alla profonda conoscenza delle teorie economiche, accoppii la pratica più invidiabile. Sarebbe stata gran ventura per taluno dei nostri grandi istituti bancarii, l'avere a capo un uomo come il Senatore Saracco: forse si conterebbe qualche rovina di meno.

Premette l'illustre oratore che « sgraziatamente non può parlare di cose liete, « che bene costringono a meditare sovra « i pericoli di una situazione immensamente difficile, da cui è mestieri difendersi con una linea di condotta altrettanto circospetta e prudente.

Cominciando dalle somme affidate sotto varie denominazioni alla Banca, si riscontra che i depositi in conto corrente da L. 635195,93 discesero a L. 611743,01: quelli a cassa di risparmio da lire 504241, a lire 445227,14. Dove la diminuzione fu più sensibile ancora, si fu nei buoni fruttiferi a scadenza fissa, i quali sebbene godano di un maggior interesse, da lire 394092,58 scesero a sole lire 233785,90.

In totale la diminuzione si verificò in L. 242774,17. Quali le cause?

Non certo venne meno la fiducia nell'istituto, che fece quanto dovea per continuare a meritarsela, anzi per accrescerla.

Piuttosto la causa di questo fenomeno va ricercata nelle tristi condizioni economiche generali: tanto più tristi pel nostro circondario eminentemente agricolo, ed anche perchè come si legge nella relazione:

« Se appresso di noi la formazione « del risparmio è sempre lenta perchè « piace generalmente spender più di « quanto si ha; e non ci sappiamo difendere dagli allettamenti della felicità, « si può con sicurezza ritenere che più « spesso il ritiro dei depositi prende « origine dalle necessità domestiche che « si impongono, e più di rado dalla « convenienza di un miglior impiego del « denaro. Di qui avviene e non di altronde, che si forma quel vuoto, che « durando le attuali strettezze non si « arriva facilmente a colmare, per la « deficienza, o la pochezza del risparmio « normale. Il credito si trova in uno « stato di vero marasmo, e pur troppo « non si vedono ancora i sintomi pre« cursori di tempi più lieti. »

Bene operò pertanto la Banca restringendo la concessione di crediti, altrimenti non avrebbe potuto restituire le somme depositate, senza trovarsi in gravi difficoltà, come occorse al Credito Mobiliare, alla Banca Generale, a quella di un paese vicino, ed a cento altre minori.

I libretti nuovi di deposito furono 28, estinti 41, con una media di L. 1609,85, in confronto di lire 1658,47 nell'anno precedente.

Quelli a cassa risparmio estinti furono 83: solo 49 nuovi: con una media di L. 669,51, in confronto di L. 721,39.

Furono estinti 140 buoni a scadenza fissa: ne furono emessi 67.

La Banca, nonostante disponesse così di una somma minore, fece del suo meglio per sovvenire ai bisogni dei richiedenti

Gli effetti in portafoglio segnano la cifra di L. 611529,05 con una differenza in meno di L. 91308,76: invece sulle anticipazioni guarentite da titoli, il credito risultò di L. 49794,05 a vece di L. 31352,50 dell'anno precedente.

Il modo con cui è distributto il credito è lodevolissimo. Infatti il numero degli effetti fu di 8647 per un valore totale di L. 2,544,0 2,57, con una media di L. 294,21. Constatiamo con vera soddisfazione che circa tre quarti di questi effetti, ondeggiano fra le L. 20 e le 200: circa duemila fra le 201 e le 500.

È purtroppo doloroso l'aumento del saggio dell'interesse, che è alto assai: ma questa è imprescindibile necessità derivata dalle condizioni generali.

Le spese d'amministrazione aumentano, non ostante che la Banca non abbia più l'esattoria da gerire.

I dividendi pagati agli azionisti furono come sempre lautissimi: e forse sarebbe stato miglior consiglio distribuirli in minor somma. Così si sarebbe potuto aumentare il fondo di riserva e nel tempo stesso distribuire il credito in più larga misura.

Codesta è una verità che si impone, massime che si tratta di istituto, il cui scopo non è la speculazione bancaria, e noi applaudiamo a piene mani a queste parole della relazione: « Sapremo pertanto « avvisare e provveder meglio nel tempo « avvenire, posto che noi ci siamo pro« posti di abbattere l'usura, non di « crearne della nuova con nomi bugiardi! »

Ciò non ostante il fondo di riserva ammonta à L. 86000, pressochè un terzo del capitale versato.

Abbiamo trovato un accenno brevissimo alla piaga dei capitali immobilizzati, ed alle pratiche, che si stanno ultimando per definire le faccende dell'esattoria.

Amici sopratutto della verità, non dobbiamo tacere che sarebbe stata desiderabile una spiegazione più ampia circa questi due cespiti, che purtroppo non sono mai stati una risorsa della Banca.

Speriamo che in una prossima relazione si potranno avere maggiori e più soddisfacenti schiarimenti, anzi facciamo voti che queste due cifre possano essere liquidate definitivamente.

La relazione finisce con una elegantissima chiusa che non possiamo a meno di riportare per intero:

« Ho finito. Sento io stesso, poichè voi « sempre cortesi non me l'avete ancora « detto, che abuso della vostra benevo« lenza, rimanendo in quel posto dove la « bontà vostra mi ha collocato or fanno « 24 anni, senza adempiere o almeno senza « adempierne le funzioni come vorrei e « dovrei. Che volete? anche di lontano, ed « in mezzo alle cure di stato non ho sa« puto decidermi a rassegnare le mie di« missioni, sì perchè ho viva fede di tor« nare ben presto a vita privata, e sì « perchè in materia di credito, anche « un cambiamento semplice di persona « può creare diffidenze e sospetti. È « quindi soverchio che io vi dica, che « l'opera mia è rimasta troppo spesso « interrotta, e solo i miei colleghi si « sono efficacemente adoperati per con« durre innanzi gli affari demandati al « Consiglio. »

« Io ne li ringrazio a nome vostro, e « ringrazio vivamente anche per voi tutti « gli uffiziali della Banca, in ispecie il « solerte Comitato di sconto, l'ottimo Di» rettore e con esso tutti gli impiegati, « che sotto il di lui indirizzo, lodevole « sempre, attendono correttamente al « proprio ufficio. »

« Dopo ciò, non ho più che un voto ad « esprimere, ed è che la nostra Banca « sappia mantenersi in quella fama di « onestà, abilità e prudenza che si è con« quistata così nella buona che nella « contraria fortuna. »

IL CONGRESSO AGRARIO NAZIONALE

Siamo in grado di affermare che le adesioni sino ad ora pervenute al Comitato Centrale promotore del Congresso Agrario che avrà luogo a Roma, sono tali, per qualità e numero, da far ritenere per certo la completa riuscita della manifestazione.

I diretti rappresentanti degli interessi agrari delle singole regioni d'Italia vi prenderanno parte. Al Comitato sono pervenute le adesioni, motivate in favore dell'aumento del dazio di confine, sui grani, di moltissimi comizi agrari, amministrazioni comunali e provinciali, Camere di Commercio e Società agrarie.

Molti di questi enti saranno rappresentati al Congresso da deputati al Parlamento. Il concorso dei singoli interessati, poi, sarà veramente eccezionale.

Il Congresso avrà luogo domenica, 15 corrente.

Le adesioni si ricevono sino al giorno del Congresso nella Sede del Comitato in Via S. Basilio, 69, piano 2. Coloro che desiderassero intervenire possono richiedere fino alla sera del 14 i certificati di viaggio per le riduzioni ferroviarie, anche con semplice cartolina postale.

Corrispondenza

Ci scrivono:

Orsara Bormida, 5 Aprile 1894 — Ieri aveva luogo il funerale del compianto sig. **Vacca Domenico**, deceduto il 3 corr. mese, nell'età di anni 75. Riuscì imponente, e si può dire senza esagerare che tutto il paese vi prese parte. Fu una dimostrazione spontanea di stima e di simpatia non solo alla memoria dell'estinto, ma alla sua famiglia.

Il sig. Vacca fu per varii anni sindaco di questo comune: ove era amato e stimato da tutti per la sua bontà. Sia pace all'anima sua.

(*Segue la firma*).

All'amico cav. Antonio Vacca, a tutta la sua famiglia, la Redazione della *Gazzetta* manda le sue vive e sincere condoglianze per la dolorosissima perdita dell'amato padre suo.

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza del 2 Aprile 1894.

Sedenti: Sgobaro Vice Presidente: Spingardi e Parise, Giudici: Bussola P. M.: Parone, vice cancelliere.

Causa contro

Bosco Francesco d'ignoti, nato a Torino, d'anni 33, contadino, residente a Rivalta Bormida, imputato di indebita appropriazione per aver tolto in qualità di mezzadro il 13 novembre 1893 al suo padrone Giuseppe Perelli in Ricaldone tanti oggetti pel valore di lire 55,50 (art. 417 e 419 C. P.) veniva da tale imputazione assolto per non provata reità mentre il P. M. aveva richiesto la